

Il Soffio



di Papa Francesco Roma, venerdì 23 giugno 2023

Artisti

Voi artisti avete la capacità di sognare nuove versioni del mondo. E questo è importante: nuove versioni del mondo. La capacità d'introdurre novità nella storia. Per questo Guardini dice che assomigliate anche ai veggenti. **Siete un po' come i profeti. Sapete guardare le cose sia in profondità sia in lontananza, come sentinelle che stringono gli occhi per scrutare l'orizzonte e scandagliare la realtà al di là delle apparenze.** La vostra arte vuole agire come coscienza critica della società, togliendo il velo all'ovvietà. Volete mostrare quello che fa pensare, che rende vigili, che svela la realtà anche nelle sue contraddizioni, nei suoi aspetti che è più comodo o conveniente tenere nascosti. Come i profeti biblici, ci mettete di fronte a cose che a volte danno fastidio, criticando i falsi miti di oggi, i nuovi idoli, i discorsi banali, i tranelli del consumo, le astuzie del potere. È interessante questo nella psicologia, nella personalità degli artisti: la capacità di andare oltre, in tensione tra la realtà e il sogno.

E spesso lo fate con l'ironia, che è una virtù meravigliosa. Due virtù che noi non coltiviamo tanto: il senso dell'umorismo e l'ironia, dobbiamo coltivarle di più. La Bibbia è ricca di momenti di ironia, in cui si prendono in giro la presunzione di autosufficienza, la prevaricazione, l'ingiustizia, la disumanità quando si rivestono di potere e a volte pure di sacralità. Fate bene a essere anche sentinelle del vero senso religioso, a volte banalizzato o commercializzato. In questo essere veggenti, sentinelle, coscienze critiche, vi sento alleati per tante cose che mi stanno a cuore, come la difesa della vita umana, la giustizia sociale, gli ultimi, la cura della casa comune, il sentirci tutti fratelli. Mi sta a cuore l'*umanità* dell'umanità, la dimensione umana dell'umanità. Perché è anche la grande passione di Dio. Una delle cose che avvicinano l'arte alla fede è il fatto di disturbare un po'. L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie. Spesso voi artisti provate a sondare anche gli inferi della condizione umana, gli abissi, le parti oscure. Noi non siamo solo luce, e voi ce lo ricordate; ma c'è bisogno di gettare la luce della speranza nelle tenebre dell'umano, dell'individualismo e dell'indifferenza. Aiutateci a intravedere la luce, la bellezza che salva.

L'arte è sempre stata legata all'esperienza della bellezza. Simone Weil scriveva: «**La bellezza seduce la carne per ottenere il permesso di passare fino all'anima**» (*L'ombra e la grazia*, Bologna 2021, 193). L'arte tocca i sensi per animare lo spirito e fa questo attraverso la bellezza, che è il riflesso delle cose quando sono buone, giuste, vere. È il segno che qualcosa ha pienezza: è infatti allora che ci viene spontaneo dire: "Che bello!" La bellezza ci fa sentire che **la vita è orientata alla pienezza**. Nella vera bellezza si comincia così a provare **la nostalgia di Dio**. Molti sperano che l'arte torni maggiormente a frequentare la bellezza. Certo, come dicevo c'è anche una bellezza futile, una bellezza artificiale e superficiale, persino ingannatrice, quella del trucco.

Ma credo che ci sia un criterio importante per discernere, quello **dell'armonia**. La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia. In teologia – è interessante – i teologi descrivono la paternità di Dio, la filiazione di Gesù Cristo, ma quando si tratta di descrivere lo Spirito Santo: lo Spirito è l'armonia. *Ipse harmonia est*. Lo Spirito è quello che fa l'armonia. E l'artista ha qualcosa di questo Spirito per fare l'armonia. Questa dimensione umana dello spirituale. La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia. Essa, se posso dire così, è *la virtù operativa* della bellezza. È il suo spirito di fondo, in cui agisce lo Spirito di Dio, il grande armonizzatore del mondo. L'armonia è quando ci sono delle parti, diverse tra loro, che però compongono un'unità, diversa da ognuna delle parti e diversa dalla somma delle parti. È una cosa difficile, che solo lo Spirito può rendere possibile: che le differenze non diventino conflitti, ma diversità che si integrano; e nello stesso tempo che l'unità non sia uniformità, ma ospiti ciò che è molteplice. L'armonia fa questi miracoli, come a Pentecoste. Sempre mi colpisce pensare allo Spirito Santo come quello che permette di fare i disordini più grandi – pensiamo alla mattina di Pentecoste – e poi fa l'armonia.

Che non è l'equilibrio, no, per fare l'armonia ci vuole prima lo squilibrio; l'armonia è un'altra cosa rispetto all'equilibrio. Quanto è attuale questo messaggio: siamo in un tempo di colonizzazioni ideologiche mediatiche e di conflitti laceranti; una globalizzazione omologante convive con tanti localismi chiusi. Questo è il pericolo del nostro tempo. Anche la Chiesa può risentirne. Il conflitto può agire sotto una finta pretesa di unità; così le divisioni, le fazioni, i narcisismi. **Abbiamo bisogno che il principio dell'armonia abiti di più il nostro mondo e cacci via l'uniformità. Voi artisti potete aiutarci a lasciare spazio allo Spirito.** Quando vediamo l'opera dello Spirito, che è creare l'armonia delle differenze, non annientarle, non uniformarle, ma armonizzarle, allora capiamo cosa sia la bellezza. La bellezza è quell'opera dello Spirito che crea armonia. Fratelli e sorelle, il vostro genio percorra questa via!

Cari amici, sono felice di questo incontro con voi. Prima di salutarvi, ho ancora una cosa da dirvi, che mi sta a cuore. Vorrei chiedervi di non dimenticarvi dei poveri, che sono i preferiti di Cristo, in tutti i modi in cui si è poveri oggi. Anche i poveri hanno bisogno dell'arte e della bellezza. Alcuni sperimentano forme durissime di privazione della vita; per questo, ne hanno più bisogno. Di solito non hanno voce per farsi sentire. Voi potete farvi interpreti del loro grido silenzioso.

Vi ringrazio e vi confermo la mia stima. Vi auguro che le vostre opere siano degne delle donne e degli uomini di questa terra, e rendano gloria a Dio, che è Padre di tutti, e che tutti cercano, anche attraverso l'arte. E infine vi chiedo, armonicamente, di pregare per me. Grazie.